Anno XXVI — Giovedì 14 Luglio 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 167

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

CHIACCHIERE ESTIVE

La calda stagione è ora in tutto il suo pieno vigore; bagni di mare, acque, gite alpine, sono l'occupazione principale di tutte quelle beate persone che hanno la fortuna di potersi mangiare un capitale, che loro, di solito, non hanno contribuito a fare.

Naturalmente che un po' di svago se lo prendono tutti, chi più chi meno, compresi quelli, che a rigor di conti, proprio non lo potrebbero.

Abbiamo detto *tutti*, intendendo parlare di quelle classi che si dicono dirigenti; ma tutti, nel vero senso della parola, non lo possono; la grande maggioranza deve accontentarsi di condurre lo stesso metodo di durante tutte le quattro stagioni dell'anno.

***

Nelle capitali degli stati la vita politica langue ed anche in quelle città che sono ancora onorate dalla presenza di molti onorevoli, stante l'apertura delle Camere, il pubblico è stanco di vederli e li manda di cuore in quel paese, non vedendo l'ora che se ne vadano.

Le lunghe discussioni politiche, la lettura di articoli di giornale, sono cose fatte per l'inverno; di estate le persone a modo, quando non possono trovarsi in uno stabilimento di bagni marini o termali, o in cima a un monte, dormono.

***

Il sonno è piacevole veramente in tutti i giorni dell'anno; è la più bella, la più sublime di tutte le istituzioni umane.

La voluttà del sonno è infinita. Chi dorme non piglia pesce... ma consuma il suo tempo godendo d'un dolce oblio di tutte le cose umane. L'uomo che dorme non fa bene, ma non fa nemmeno male; non ama, ma nemmeno odia; non fa... niente, ma è quello un ozio molto salutare per lui e del tutto innocuo per gli altri.

Il sonno fu detto l'immagine della morte; magari la morte gli assomigliasse! Ma, è *al di là*... diceva Amleto.

***

Nella umida e nevosa Albione ora si dorme poco, ma viceversa poi si si agita molto.

Sul continente d'Europa chi può abbandona la città; in Inghilterra invece tutti procurano di trovarsi adesso nelle loro case.

Quello che avviene da noi dal principio dell'anno al termine del carnovale, succede ora nelle città inglesi. Luglio e agosto è l'epoca della «stagione» la *season*. Ricevimenti, pranzi, balli, *garden-parties*, tutto quello che da noi si fa in inverno, si fa in Inghilterra nei due mesi più caldi dell'estate.

Quest'anno c'è poi un'altra attrattiva: le elezioni. In Italia si fremeva al solo pensiero che S. E. Giolitti volesse radunare i collegi sotto il sole di luglio; in Inghilterra si protesterebbe contro un'elezione generale indetta nei mesi di ottobre e novembre, quando tutti i buoni figli d'Albione hanno diritto alla *fortnight* (15 giorni di vacanza).

Un *polling day* (giorno di elezione) nel mese di luglio è qualchecosa di superiormente *shocking*!

***

Ravachol ci ha levato l'incomodo.

Ce ne dispiace per i giornalisti in cerca di emozioni; non potranno più riferire tutte le parole, tutti i movimenti di questo masnadiero impenitente, atteggiatosi a redentore dell'umanità! (??)

Dicesi che prima di morire abbia gridato: *Viva la repubblica!* Avrebbe fatto meglio a gridare: *Viva i malfattori*, sarebbe stato veritiero e logico.

Non auguriamo ai nostri vicini d'occidente molti repubblicani alla Ravachol.

***

In guardia o popoli — S. M. il Cholera va ora a braccetto con il Gran Signore di Costantinopoli, con lo Scià di Persia e con l'Imperatore di tutte le Russie. Si spera che nessun altro stato ambirà la sua visita, amenochè la repubblica francese per cavalleresca cortesia verso il suo magnanimo alleato, l'Imperatore Alessandro III, non lo chiami a Parigi.

E se la *duplice* manderà in viaggio per tutta l'Europa S. M. il Cholera, che farà la *triplice*?

Don Ramiro

NOTE FIORENTINE

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Firenze, 12 luglio 1892.

Deputati vecchi e candidature nuove — Macchiette

Che caldo! se la dura così bisognerà scappare in Svizzera!

I bagni in Arno sono affollati dalle prime ore del mattino fino alla mezzanotte; ragazzi, giovanotti, adulti si tuffano, si mescolano, si urtano nell'acqua essendo sempre calda è veramente antigienica. Chi può, e sono i meno, hanno lasciato Firenze per Livorno, Montecatini e Viareggio. Felici loro!

—

Partenza. Ieri col treno lampo partì alla volta della Capitale il cav. dott. Guido Biagi, Prefetto della nostra R. Biblioteca Medicea Laurenziana.

Il cav. Biagi non ha potuto più oltre indugiare a prender possesso dell'onorevolissimo incarico che per speciale segno di singolare fiducia S. E. il ministro della Pubbblica Istruzione già da vario tempo gli affidava.

L'alto onore che meritamente gli ha fatto il Ministro Martini, chiamandolo suo segretario e capo del Gabinetto, lusinga l'amor proprio anche di tutti gli amici fiorentini che ammirano nel cav. Biagi le belle doti di letterato geniale.

L'on. Martini ebbe già l'occasione di esperimentare la non comune abilità e le squesite qualità del Biagi, quando lo chiamò suo segretario particolare nel 1885. Erano ad ossequiarlo alla stazione molti impiegati delle Biblioteche, fiorentine, amici e letterati.

—

L'agitazione elettorale in Firenze, per le prossime elezioni generali politiche, sembra già incominciata.

Si parla di riunioni, di manifesti, di associazioni che proporrebbero pei quattro collegi della Città numerose candidature fra vecchie e nuove. Nel riserbarmi di parlare a lungo dei tuttora nostri deputati, permettetemi di abbozzare i profili dei nuovi, che vanno sui molti altri, per la maggiore.

Civelli cav. Antonio Presidente della Camera di Commercio ed arti di Firenze.

E' una persona simpatia a tutti, è una antica ed amata conoscenza della nostra popolazione.

L'opera che Esso presta intelligentemente non solo come Presidente della Camera di Commercio, ma bensì quale consigliere, nella nostra amministrazione comunale, e l'attività della sua vita energica e disinteressata, sono le cause della simpatica che gode fra noi.

E' l'incarnazione del bene e dell'onesto e chiunque sa di lui, non può che riconoscere i pregi indiscutibili della mente e del cuore.

Non vi ha persona ragionevole a qualunque partito appartenga che non lo apprezzi quanto si merita, e il popolo, il giudice *complesso*, ha la voce potente in tale giudizio.

Mente eletta, versata nelle industrie, nelle arti, nelle lettere, competentissimo in materia politico-amministrativa, comprende e sa che oltre l'intelletto anche il cuore deve dare i suoi frutti. E in Lui li dà: Popolare, benevolo, generoso, di principii liberali, di animo aperto e franco si è fatto una seconda esistenza della vita degli altri, e gli operai che egli ama, i lavoratori cui da pane ne informino.

Nell'esser portato a candidato nelle prossime elezioni generali politiche, il cav. Civelli non avrà che una lieve ricompensa agli alti meriti che lo adornano, e riuscendo, i fiorentini potranno andar orgogliosi di esser rappresentati al Parlamento da cittadini simili a Lui.

Leo Pugillo

Probabili conflitti anglo-russi

Da qualche tempo i giornali inglesi recano insistenti notizie circa a manovre dei russi nell'Asia centrale. Le notize giungono per solito da Simla e da Gilgit. Si conferma che gli Hazara, una tribù del paese dei Cafiri, fu sobillata con danaro russo alla ribellione contro l'emiro dell'Afghanistan. Questi aveva ordinato una spedizione contro il paese dei Cafiri e le sue truppe erano giunte già ad Asmar. Era corsa voce che fossero state battute, ma la voce fu smentita. In ogni modo il Governo inglese, affine di evitare complicazioni ordinò lo sgombero di Asmar.

Nel mese scorso, essendosi gli Hazara rifugiati in territorio russo, un ufficiale delle truppe russe, fingendo di volerli cacciare, era penetrato a sua volta in territorio afgano. In seguito però alle proteste del Governo indiano, l'ufficiale era stato punito.

Da molti punti del confine indiano furono segnalate irruzioni di russi a cavallo, che penetrano fino ai primi villaggi, e poi si ritirano. A Akiusch vi fu un piccolo conflitto. Le inquietudini maggiori sono nutrite riguardo al Pamir. Si sa che in autunno sarà fatta in queste provincie una spedizione al comando del colonnello Grombeewky.

Ora, il Governo indiano ha espresso a Londra gravi sospetti sul carattere vero di questa spedizione, che si annuncia come solo geografica e geologica.

Le lettere del dott. Traversi

Persone assai cognite delle cose italiane in Africa non danno nessuna importanza alle lettere di Menelik, delle quali è latore il dott. Traversi, pel re e pel presidente della Società geografica. Esse non sono che una seconda edizione di quelle portate due anni fa dal corriere Davico, e contengono le solite affermazioni di amicizia platonica. Menelik non dimentica di richiamare il governo italiano ad una interpretazione del trattato di Uccialli che valga ad escludere il protettorato dell'Italia, e rivendica l'alta sovranità del Negus sui capi del Tigrè, ai quali non riconosce il diritto di trattare direttamente coll'Italia, come hanno fatto all'epoca della gita del generale Gandolfi oltre il Mareb.

ANCORA RAVACHOL

Parigi, 12. Nella cella di Ravachol a Montbrisson furono rinvenuti vari scritti e abbozzi di lettere.

Vi è una lettera non terminata indirizzata al procuratore della Repubblica di Montbrisson. È del seguente tenore:

«Vi ringrazio dell promessa fattami di inviare alla famiglia la mia fotografia. Molto vi dissi nel colloquio di iersera; quando avrete tempo mi farete il piacere di venire a rivedermi.

«Se il partito anarchico non avesse che avversarii leali e generosi come voi, la propaganda fatta diverrebbe bentosto inutile.

«Saprò morire coraggiosamente senza rancore contro chicchessia: deploro soltanto le innocenti vittime morte per causa mia e supplico i miei amici a non farne delle altre... »

Qui la lettera rimane interrotta.

Trovossi anche una elucubrazione sopra «la libertà illimitata e l'amore del pensiero.»

Vi è detto fra l'altro: «Il lavoro mi apparve sempre umiliante dal punto di vista morale e fisico, nondimeno mi vi sottomisi... »

Finalmente pubblicasi l'ultima lettera scritta da Ravachol a un devoto compagno.

In essa gli dice di morire per l'anarchia ma che questa sarà vivificata dalle sue ceneri.

Finisce inviando al compagno devoto la sua vita, ma tanto questa come la lettera d'accompagno sono apocrife.

Quarantaquattro milioni di disavanzo

Al Ministero del Tesoro sono stati oramai raccolti tutti i documenti per la compilazione del bilancio consuntivo 1891-92.

L'esercizio 1891-92 si sarebbe chiuso con un disavanzo di 41 milioni. Aggiungendovi gli altri tre milioni che deriveranno dal conto del Ministero della guerra, non ancora liquidato, il disavanzo sale a 44 milioni.

La campagna serica

La campagna serica volge al suo fine, tantochè sono chiusi oramai la maggior parte dei mercati.

Nel bollettino N. 9 del ministero di agricoltura si raccolgono le mercuriali dei bozzoli da seta per 135 mercati fino al giorno 10 luglio. Risulta da esse che furono venduti miriagrammi 19907 di bozzoli di razze pure al prezzo da lire 20 a lire 40 per un importo di lire 701.613. Miriagr. 4345 di razze incrociate a bozzolo giallo al prezzo da lire 25.50 per un importo di lire 141.979. Miriagr. 10247 di riproduzione giapponese o chinese a bozzolo verde, bianco e verdino, comprese le rispettive incrociature, al prezzo da lire 26 a lire 35 per un importo di lire 312.967 e miriagrammi 349 d'importazione giapponese (cartoni) a bozzolo verde e bianco al prezzo da lire 27 a lire 37, per un importo di lire 11536.

In complesso furono venduti miriagrammi 34848 di bozzoli per un importo di lire 1.168.095.

Tenuto conto delle notizie contenute nei bollettini precedenti si ha che le quantità di bozzoli venduti si ragguagliano a miriagr. 1.258,330 e il valore a lire 42,341,991.

IL COLERA

Parigi, 12. — Oramai l'epidemia coleriforme è entrata in Parigi. Venerdì scorso si sono avuti 7 decessi attribuiti tutti al colera; l'amministrazione municipale procurò che i cadaveri venissero tosto chiusi nei feretri e seppelliti. I decessi avvennero nel 5°, 7°, 10°, 11° e 14° circondario e si nota che nessun di essi usa dell'acqua della Senna.

Tre decessi si ebbero pure negli ospedali interni a Parigi.

Sette nuovi casi si ebbero a Saint-Ouen fra cui quattro assai gravi e un decesso.

Ad Aubervilliers, l'epidemia infierisce in modo eccezionale, due agenti del commissariato specialmente incaricati della disinfezione dei locali, furono sorpresi da vomiti violenti; ieri si ebbero parecchi nuovi casi con otto decessi.

A la Corneuve si ebbero due nuovi casi; uno dei colpiti è il segretario comunale. Occorre dire che a la Corneuve vi è acqua pessima, e gli abitanti sono costretti a servirsi di un'unica fonte che è in un giardino privato facendo delle lunghe code per attingerla.

---

3 APPENDICE

GIOVANNI DE CASTRO

INTREPIDI

(1793).

I popoli antichi, egli diceva, inalzarono templi alla paura, ma non mai nell'antichità questa dea ebbe culto universale come in Parigi: la città intera è il suo tempio, e tutte le persone dabbene sono divenute i suoi sacerdoti, facendole giornalmente il sacrifizio dei loro pensieri e della loro coscienza. La paura infonde persino del coraggio: ci si mette con ostentazione dal lato del forte, che ha torto, per schiacciare il debole, che ha torto del pari.

L'ironia è acuta, ma la nota è triste. Però l'autore non sacrificherà giammai davanti a questi altari.

«Dal canto mio, egli esclama con alterezza, non farò alla Paura il sacrifizio di celare il nome dell'autore, che ha testè sciolto questo inno in sua lode. Andrea Chenier.»

—

Andrea, come si vede, si era già compromesso agli occhi dei Giacobini, ma fa pena pensare che lo stesso suo fratello si prese il compito di segnalare vieppiù le sue opinioni moderate e di metterlo in vista anche peggiore presso le fazioni dominanti.

Non già che Giuseppe facesse questo colla cattiva intenzione di mettere il fratello in gravi imbarazzi, e certo egli non prevedeva e tanto meno misurava il danno che poteva derivare dai suoi articoli, nei quali faceva atto di protesta contro le opinioni di Andrea, ma effettivamente questa infiammata polemica fra due poeti, che portavano lo stesso nome e usciti dallo stesso lignaggio, doveva attirare maggiormente l'attenzione sopra entrambi, e specie su quello che aveva l'imprudente audacia di combattere i trionfatori della giornata.

Andrea era entrato nella collaborazione di un altro periodico, il *Journal de Paris*, e vi deponeva, tratto tratto, degli articoli.

Egli non disperava ancora, e s'ostinava a scrivere, a quel modo che un medico, lottando colla malattia, fa uso di tutti gli spedienti della sua arte.

Il 26 febbraio egli stampò un articolo, del quale dal semplice titolo possiamo in parte figurarci il contenuto: *Causa dei disordini che turbano la Francia e impediscono lo stabilimento della libertà*,

Oltre che nessuno potrebbe fare, in teoria, l'apologia del disordine, sarà consentito ad un artista di così fine sensibilità e di gusto così squisito di soffrire per gli eccessi di piazza, che non hanno nulla di bello per se medesimi, nulla di armonico e di proporzionato: tutt'altro!

Il giuramento del Pallamaglio sveglia gli estri di Andrea Chenier: le prime impiccature alla famigerata lanterna, a cui Desmoulins diede la parola, gli ispirano orrore; ed egli sa, che un così tristo principio può avere un seguito anche peggiore, che il volgo piglia facilmente gusto alla giustizia sommaria, che l'abitudine del tumulto si forma assai presto in mezzo ad una popolazione ignorante e oziosa.

Se ben si guarda, quel terrore che contrista le due più sanguinose annate della Rivoluzione, 1793 e 1794, è incominciato assai prima: e Chenier se n'è accorto benissimo; e con lui se ne accorsero molti e molti Francesi.

Ma i più ammutoliscono, egli alza la voce.

Ecco il suo merito — merito che vorranno riconoscergli anche i più fanatici lodatori del partito dei Montagnardi.

Vero artista, è ferito anche più da tutto quello che turba il suo gentile ideale.

Chi fa dei bei versi è meno inclinato — giova credere — a commettere delle azioni plateali e brutte: e ciò che piaceva al birraio Santerre non poteva piacere ad Andrea Chenier.

Se non che quest'articolo non piacque nemmeno a Giuseppe Maria, o piuttosto ebbe paura — sempre paura! — che si pensasse che egli lo avesse scritto, che si potesse confondere il poeta drammatico col collaboratore del *Journal de Paris*.

E però s'affretta a scrivere una lettera al *Journal de Paris* per dichiarare non solo che l'articolo non era suo, ma per escludere qualsiasi connivenza, qualsiasi fratellanza di opinioni.

Infelice dichiarazione!

Fu il principio di una grossa disputa.

Ah! al momento in cui Giuseppe seppe che suo fratello era stato arrestato, forse una voce anteriore andava mormorando: anche tu gli hai dato una spinta verso la porta fatale, la quale doveva riaprirsi solo al condannato!

Il pubblico non dimenticò questa disgustosa polemica; delle lunghe accuse tormentarono Giuseppe; delle frasi terribili furono pronunziate e pesarono sulla sua memoria; ricorsero persino i nomi di Caino e di Abele. Son fuor di luogo, di certo, ma come non deplorare lo spirito settario che bruscamente disgiunge degli uomini nati per amarsi!

(Continua)

Entro l'ospizio dei vecchi ad Ivry vi furono cinque casi; ad Argenteuil due.

Pasteur ebbe una ricaduta complicata di diarrea coleriforme.

Nutronsi seri timori.

Altri casi isolati vengono segnalati a Courbevoie, a Suresnes ed a Neuilly.

Furono prese nuove misure.

Pietroburgo, 13. Secondo notizie da Tiflis in data del 7 e 8 corrente vi furono 207 decessi di colera nel Caucaso. Nessun nuovo caso a S. Giovanni d'Acri.

Il processo del frate Gerbaz

Questo processo incominciato lunedì (*Vedi giornale di ieri*) innanzi al Tribunale di Aquila, nella successiva giornata fu rinviato ad altra udienza per l'assenza di 4 testimoni a carico.

Riportiamo gl' interessanti particolari dell' udienza del giorno 11:

L' interrogatorio dell' imputato è riuscito interessantissimo e commovente. Egli ha rammentato il tempo in cui viveva felice con la sua famiglia. La sventura lo colpì all' improvviso; la morte gli rapì in pochissimi mesi i quattro suoi figli. Il dolore profondo accasciò così lui che la moglie e, mentre questa prendeva il velo di monaca, egli si fece frate cappuccino domandando alla religione quella pace dell' animo che aveva perduta. Fece il noviziato a Montefiorito di Romagna, di là passò a San Marino, poi a Corinaldo, a Sarnaro, ad Esanatoglia, ad Apiro, ad Amandola, a Senigaglia, a Petrarubbia, a Urbino ed infine a Sanseverino Marche.

In tutti questi conventi egli trovò immoralità e ingiustizie: ma quando a' suoi superiori denunciava le immoralità, si sentiva rispondere che bisognava avere largo compatimento per la fragilità umana; e quando, come in Urbino, si faceva vindice dei diritti di poveri vecchi invalidi maltrattati in tutti i sensi dei frati preposti alla loro cura, riceveva la espulsione dall'Ordine e conseguentemente la sospensione *a divinis*. La sentenza portante la espulsione venne a lui notificata, mentre si trovava nel convento di Sanseverino.

Già in questo convento il padre Benedetto Mezzalana ed il laico fra Venanzo lo avevano preso a perseguitare, perchè lo sospettavano di idee liberali. E la persecuzione divenne maggiore, quando seppero che il Gerbaz era stato espulso dall' Ordine. Allora cominciarono le piccole rappresaglie, le piccole vendette, le punture di spillo di tutti i giorni, di tutti i momenti.

Una sera — 3 dicembre 1891 — il Gerbaz si era ritirato nella sua cella; nel corridoio dirimpetto a questa cella, nella quale ignoravano fossesi già ritirato il Gerbaz, il padre Benedetto Mezzalana ed il laico fra Venanzo discorrevano del Gerbaz stesso con parole velenose al suo indirizzo: lo chiamavano scomunicato, frammassone, garibaldino; dicevano che non volevano far più insieme a lui gli atti comuni, che se non andava via di buona volontà lo avrebbero scacciato a forza e che un diavolo, un infame come lui non lo avevano mai incontrato.

Il Gerbaz che dalla sua cella sentiva tutto il discorso detto a voce alta, preso da ira uscì fuori a domandare conto ai due delle insolenze pronunziate. Alla sua vista fra Venanzo fugge spaventato spegnendo il lume che aveva in mano. Ma il padre Benedetto seguita ad inveire con le parole, in modo che il Gerbaz gli dà un pugno. Dopo di che costui rientra nella sua cella. E il padre Benedetto rimane nel corridoio e seguita a gridare; « Scomunicato, infame, garibaldino. »

In questo momento ha dichiarato il Gerbaz di aver perduto il lume dagli occhi: ha preso un coltellaccio che teneva in camera per i suoi bisogni di cucina, è uscito fuori ed ha tirato un colpo contro il padre Benedetto. Dopo questo è rientrato nella sua cella in uno stato gravissimo di esaltazione, in modo che dichiara di ricordarsi molto poco di quello che è avvenuto successivamente al ferimento.

Questo nelle sue linee generali l' interrogatorio dell' imputato al quale dal Presidente vengono contestate circostanze di minima importanza.

Il Presidente avverte poi le parti che mancano quattro testimoni d'accusa e due del discarico. Tutti d'accordo si riserbano di deliberare su tale mancanza alla chiusura del dibattimento.

Vengono intesi quattro testimoni, tutti frati e fra essi il provinciale dell'Ordine, padre Ippolito.

Secondo costoro il Gerbaz è un uomo di carattere violento, ribelle a qualunque autorità, autore di disordini in tutti i conventi dove è stato. Produce una strana impressione il confronto dell' imputato, che recisamente nega una scena di violenze che sarebbe avvenuta in Corinaldo ben nove anni addietro, col pallido padre Antonio da Amandola, che, contorcendo nervosamente le mani, ripete sillaba per sillaba la deposizione scritta e senza guardarlo mai in faccia. Più importante riesce, per quel che dice e per quello che gli si dice, l' interrogatorio del Provinciale. Un mormorio assai significante corse per l'affollata sala, quando gli si legge una sua lettera non destinata alla pubblicità, come egli confessa, nella quale dice di sperare in quella giustizia, che i tempi presenti consentono; quando gli si contesta una frase della stessa lettera, con cui riconosce la verità delle accuse mosse dal padre Gerbaz ai frati tesaurizzatori di Urbino, che davano ai poveri invalidi la raschiatura delle loro pentole.

Sul finire di questa deposizione, l'avv. Valenti della parte civile domanda al testimonio, se gli consti che i frati, cacciati dal ricovero di Urbino, vi siano stati poi riammessi. E viste le esitanze del teste cerca di aiutarne la memoria con un lungo racconto. Scatta a questo punto l'avvocato della difesa. Petrini, osservando che la longanimità della difesa non può spingersi fino a far passare senza una parola di protesta il contegno della parte civile, che, costituita nominalmente per curare gl' interessi morali e materiali della sorella del Mezzalana, si fa viva soltanto quando si tratta di tutelare gl' interessi materiali e morali dei cappuccini di Urbino.

Il pubblico scoppia in un lungo applauso: il Presidente crede opportuno ordinare lo sgombero della sala e rinviare quindi il dibattimento a domani.

Che guerricciuola!

I giornali parigini si divertono a punzecchiare il comm. Ressmann. Il *Figaro* accusa l'ambasciatore italiano di sotterfugio, perchè ha cambiato la data del suo arrivo. Il *Gaulois* dice che egli arrivò alla chetichella.

Sono tali piccolezze e miserie, che proprio ripugnano!

Il Papa e la Prussia

Preoccupato del pericolo che possano rimanere a lungo interrotte le relazioni diplomatiche tra la Germania ed il Vaticano, il Papa, a mezzo della Segreteria di Stato e del Nunzio di Monaco fa vive premure presso il Governo germanico perchè si dia un successore al signor Schloezer.

Il Vaticano sarebbe ora anche disposto ad addottare una politica più conciliante verso il governo prussiano.

La costituente del Belgio

Si ha da Bruxelles, 12: Stamani si inaugurò la Costituente; la seduta non fu però dedicata che a pure e semplici formalità. Si temevano disordini, specialmente da parte degli elementi popolari; anzi correva voce che le società operaie volessero recarsi in massa davanti alla Camera, e mandare a questa una deputazione per chiedere che prima di ogni altra sia risolta la questione del suffragio universale. Ma non ne fu nulla.

Soltanto un forte gruppo di socialisti andò in processione per le vie cantando la Marsigliese ed emettendo grida poco ortodosse. Quando fu vicino al palazzo reale, la polizia gli sbarrò la strada e lo sbandò. Temendosi però che possa succedere qualche cosa un altro giorno, la guardia civica fu avvertita di essere pronta ad accorrere alla prima chiamata.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Il *Cittadino italiano* si è lasciato pigliare dai fumi della vittoria prima di averla conseguita. Adagio Biagio! La fiaccona degli elettori udinesi è immensa ed è *l'unica causa* dei vostri parziali successi; dunque non dividete la pelle dell' orso prima d' averlo pigliato, perchè il fiero animale potrebbe rivolgersi contro di voi e mangiarvi tutti quanti siete.

Noi non abbiamo voglia di tediare i lettori entrando in polemica con voi altri; lo sappiamo del resto per prova che la stampa clericale non ragiona, risponde solamente villanie e insolentisse.

Se abbiamo bene capito la vostra prosa, sembrerebbe che le cose del Comune di Udine vadano meno peggio solamente da quando i vostri candidati sono entrati nel Consiglio Comunale.

Da quando i vostri antichi ed amati padroni, con vostro sommo rammarico, se ne andarono da Udine, la città fu sempre retta da Consigli liberali, e si può affermare con orgoglio che l' amministrazione comunale udinese è fra le migliori d' Italia.

Tutti gli uomini possono errare e le assemblee che sono composte di uomini, errano pure. Il Consiglio comunale di Udine avrà errato qualche volta, non lo neghiamo; alcune sue deliberazioni sono state criticate anche da noi; ma nel complesso l'amministrazione della cosa pubblica procedette sempre regolarmente e oculatamente.

Voi dite che fu solamente il cons. Casasola che mise nei veri termini la questione del legato Bartolini, ma ciò non è punto vero, perchè anche altri consiglieri di parte liberale parlarono della questione con molta dottrina e parecchi giorni prima della seduta, era stata diramata la splendida relazione della minoranza della Giunta Municipale, in cui con serenità ed imparzialità di giudizi sono svolte tutte le ragioni che parvero buone alla maggioranza del Consiglio.

Noi abbiamo biasimato quei consiglieri che in quell'occasione hanno voluto in certo modo mettervi la politica e confermiamo il biasimo; abbiamo però la convinzione che la politica (e quella del genere peggiore) nel Consiglio Comunale la porterebbero i vostri amici se, per una fatalità qualunque divenissero, non maggioranza, ma una ragguardevole minoranza. Ci conosciamo mascherina, ci conosciamo e a noi non ce la date ad intendere.

Voi dite d'essere coerenti e noi non lo neghiamo, coerenti nel desiderare lo sfascelo della nostra patria; è una coerenza che non v'invidiamo certo.

Anche Ravachol fu coerente fino sul patibolo e voi...... non giungereste a tanto.

Le vostre maligne insinuazioni, che ci fate, di essere banderuole e pagnottisti, sono tanto vigliacche che non meritano nemmeno di essere raccolte.

Il *Giornale di Udine* è troppo conosciuto dall' intera provincia, anzi da quasi tutta la stampa italiana e non ha bisogno di difendersi contro le calunnie clericalesche.

Domani pubblicheremo la *lista unica liberale*, il principale ostacolo che s'opponeva all'accordo pare definitivamente rimosso.

Per parte nostra l'accordo si riferisce alle sole elezioni comunali, rimanendo noi fermi nel proporre per il Consiglio Provinciale la rielezione dell'on. Senatore *co. comm. Antonino di Prampero*.

Invitiamo i nostri contratelli a insistere affinchè le operazioni elettorali e la proclamazione degli eletti, seguano nella giornata di domenica e non vengano rimandate nel successivo lunedì, come si usò in questi ultimi anni.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

13 luglio 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	14 luglio ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	742,2	742.5	742,9	743.5
Umidità relativa	54	78	69	53
Stato del cielo	misto	cop.	cop.	cop.
Acqua cad.	9.5	—	—	2.4
Vento direz.	—	SE	SE	—
Vento vel. k.	0	1	1	0
Term. cent.	25.3	23.6	20.9	21.5

Temperatura { massima 28.8 / minima 18.2 }
Temperatura minima all'aperto 15.7

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 14:

Venti abbastanza forti intorno ponente, cielo vario tendente al sereno. Qualche temporale Italia superiore.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

Ospizi Marini

38° elenco offerte raccolte da G. Cornelio

Somma antecedente	L. 2120.36
Prampero (di) co. Giulia	» 10.—
Malisani Elisa	» 2.—
Totale	L. 2132.36

Programma musicale che la Banda Cittadina eseguirà questa sera alle ore 8 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia « Aroldo » — Verdi
3. Valzer « La Bella Incognita » — Fahrbach
4. Finale « Lucia di Lammermoor » — Donizetti
5. Centone « La campana dell'Eremitaggio » — Berra
6. Polka — N. N.

Il nuovo preside del liceo. Sappiamo che a preside del nostro R. Liceo Jacopo Stellini fu nominato il prof. Raffaele Negri ora preside nel R. Liceo di Acireale.

Metida bozzoli 1892

Camera di Commercio ed Arti della provincia di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

La Camera:
visto il regolamento 3 aprile 1891;
viste le operazioni e le risultanze delle pubbliche pese di Pordenone, Sacile, S. Vito al Tagliamento e Udine;
visto l'operato della Commissione;
determina il prezzo medio provinciale per ogni chilogramma di bozzoli:
a) gialli ed incrociati gialli — L. 3,375
b) verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi — » 3,214

Riepilogo delle registrazioni delle pubbliche pese

PIAZZE dove si attivarono pese pubbliche	Bozzoli gialli ed incrociati gialli — Peso in chilog.	Prezzo	Importo	Bozzoli verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi — Peso in chilog.	Prezzo	Importo
Udine	2505.200	3.348	8388.23	82.300	3.321	273.38
Pordenone	3332.300	3.427	11419.91	110.250	3.261	359.48
Sacile	721.950	3.450	2490.91	—	—	—
S. Vito al Tagliamento	3317.400	3.327	11040.34	51.800	2.942	152.40
	9876.850		33339.39	244.310		785.26
(Metida) Adequato provinciale		L. 3.375			L. 3.214	

Dalla Camera di Commercio di Udine
13 luglio 1892.

Il Presidente
A. MASCIADRI

Il Presidente della Commissione provinciale
Lorenzo Morelli

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis

SUICIDIO IMPEDITO

Mentre il treno che da Palmanova arriva a Udine alle 7.15 pom. percorreva la linea ieri poco distante dalla stazione della cittadetta, un'individuo s'era sdraiato attraverso il binario evidentemente coll'intenzione di rimanervi sfracellato.

Il macchinista però, accortosi di questo tentativo, s' affrettò a frenare il corso della locomotiva e ad arrestarla per modo che non arrivò a toccare lo sconosciuto.

Il quale rimase tale, perchè quando si vide in quella posizione che diventava piuttosto ridicola, si rialzò e si diede a fuga precipitosa.

Il treno allora ripigliò la sua corsa regolare.

Non sappiamo poi se la comicità della soluzione abbia indotto quell' individuo a rinunciare ai suoi disperati propositi.

Furto di un orologio. In Latisana venne denunciato R. A. quale sospetto autore del furto di un orologio d'argento del valore di lire 8 in danno di Luigi Zacolo.

Furto di tacchini. In Aviano ignoti rubarono in danno di Domenico De Maria sette tacchini del valore di L. 10.

In libertà provvisoria. Ci dicono che ieri è stato posto in libertà provvisoria l'ing. Fenzi che venne arrestato domenica, come abbiamo nel numero di lunedì narrato.

TRIBUNALE
Udienza del giorno 13

Guglione Antonio di Fornalis, imputato di furto di legna, venne assolto per non provata reità.

Allegri Zeno e Giacomini Francesco, guardie di Finanza il I. in Vedronzo e il II in Platischis, venne per furto, condannati ciascuno a 4 mesi e giorni 20 di reclusione.

CORTE D' ASSISE
Udienza del giorno 13 luglio

Peculato e falso

Nella udienza di ieri si continuò la lettura delle perizie e si esaurirono i testimoni che nulla offrirono d' interessante.

Stamattina continuarono le perizie e nel pomeriggio avranno luogo le arringhe della parte civile e del P. M.

Domani arringhe dei difensori, verdetto e Sentenza a qualsiasi ora, perchè posdomani comincia l'altra sessione.

Il Reporter.

LIBRI E GIORNALI

M. Savi Lopez — *In riva al mare*, libro per ragazzi, con illustrazioni originali di E. Mazzanti. — Firenze R. Bemporad e figlio 1892 — (L. 2).

Vi sono dei libri che hanno la presunzione di essere stati scritti per i giovanetti almeno così portano stampato sulla copertina, ma alla lettura invece di conquistare l'animo dello studioso ti fanno l'effetto di un fuoco d' artifizio, d'una girandola, d'una scappata di razzi. Abbagliano gli occhi, stordiscono gli orecchi, ma poi? Finita la girandola restate nel buio più di prima e se avete le papille del naso un po' delicate sentite per aria un acre odore di paradossi e di scempiaggini che vi mozza il respiro! — Non così vi accade leggendo *In riva al mare* della illustre autrice signora M. Savi Lopez, perchè invece di tempestarvi coi vecchi artifizi di un rettoricume e di una pesante saccenteria, omai passati di moda, vi riesce alla lettura ameno, chiaro istruttivo. E ciò deriva dai vivaci argomenti, e più spesso dal sommo magistero dell'autrice che seppe ingegnosamente congiungere le reminiscenze storiche i sentimenti e i giudizi che le ispiravano le città, alle descrizioni di alcune parti del mondo che per bocca sua, il capitano Franchi, simpaticissima figura di marinaio, espone ai nipoti con lucidezza e semplicità mirabili. La lettura riesce dilettevolissima sì per gli adulti che per i fanciulli perchè nella sua inesauribile varietà di materie narrative e storiche alimenta e feconda ogni ordine di generosi sentimenti. — E il sentimento nobilmente e altamente educato è arra di un migliore avvenire e sorregge l'umanità con dolci speranze. Facciamo i nostri più sinceri rallegramenti agli editori Bemporad per questo aureo volume merce il quale la loro *Biblioteca scolastica* s'acquistò nuovi titoli di considerazione presso i dotti e presso coloro che non difettano d' ingegno e di cuore.

U.

L'abbraccio d' un morto

In una delle scorse notti un becchino a Klagenfurt, per rubare alcuni anelli che erano alle dita di un ricco signore certo Tifsuxin, seppellito il giorno innanzi, s'introdusse nel cimitero e, scavata la fossa, scoperchiò la cassa e rubò i gioielli.

Poi, visto che il morto aveva addosso un *frak* nuovissimo, gli venne desiderio di rubare anche questo.

Dovette stentare molto, per aprire le braccia che il morto aveva strettamente incrociate sul petto e quando vi riuscì a sbottonare il panciotto.

Intanto, le braccia del morto, per la contrattilità acquistata nella rigidità cadaverica si ripiegarono in croce, stringendo sul petto il becchino, che, a quell' l'abbraccio, svenne dopo aver fatti inutili sforzi per liberarsi da quella stretta forte come una morsa di ferro.

Solo ieri mattina, alcuni passanti, visto il becchino in quel poco tenero amplesso, potettero salvarlo, più morto che vivo.

Il ladro sarà processato per violazione di tombe.

Il fenomeno, scientificamente spiegabilissimo, è, naturalmente, oggetto dei più strani commenti nella popolazione di Klagenfurt.

La fanciulla più grossa del mondo

E' stata presentata l' altro ieri all'Accademia di medicina, scrive il *Petit Parisienne* del 2 corrente, una bambina di 7 anni, la cui statura e grassezza sono straordinarie.

Questa bambina misura m. 1.15 di altezza; all'epigastrio la grossezza del corpo è di metri 1.20, all' addome di metri 1.50. La pelle è assai colorita e la faccia sembra quasi dicongestionata. La ragazza pesa 194 libbre cioè circa 65 chilogrammi.

I genitori di questo fenomeno sono contadini del Loirat, di corporatura media e di buona costituzione. Hanno due altri bambini che non presentano nulla di anormale.

Se continuerà a crescere in questa proporzioni, a 16 anni chi potrà stringere al seno o sollevare la povera fanciulla?

La parola fu fatta all'uomo per nascondere il pensiero, come alla donna il Sapol per nascondere gli anni.

Suicidio d'un maresciallo dei carabinieri

A Napoli si è suicidato il maresciallo dei carabinieri Antonio Panni, perchè in causa di una malattia dovette interrompere il corso di studi preparatorio per ottenere la promozione al grado di ufficiale.

Orribile caso

Racconta la *Provincia di Brescia* il seguente orribile caso avvenuto a Castelnella:

Raccolto sui carri il fieno già stagionato dei prati, i contadini si disponevano a movere verso casa, quando un bel bambino di 5 anni, certo Angelo Rivieri detto *Legor*, si rivolse al nonno che si chiama pure Angelo Rivieri, e lo pregò di metterlo su in cima al fieno.

Il nonno lo accontentò, e il bambino si addormentò tranquillamente in quel soffice letto.

Strada facendo un contadino gettò sul carro la forca che teneva a spalla, come è d'abitudine: nessuno quindi vi fece caso e continuarono fino in paese.

Arrivati a casa, il contadino, levò la forca, e trasalì vedendone una punta sporca di sangue e di capelli. In quello, il nonno chiamava il nipotino invitandolo a scendere.

Allora l'involontario uccisore capì che significasse quel sangue e si slanciò sopra il carro: il povero *Legor* era lì con gli occhi chiusi, come addormentati; solo da un buco rosso alla tempia usciva il sangue.

Pensate che scena di disperazione!

Il povero bambino ha il papà in America e viveva colla mamma e col nonno che gli faceva da papà e lo adorava.

Il paese tutto è costernatissimo per l'orribile caso.

Il mercato di Maio

Maio, uno dei punti principali di scambi con l'Abissinia attualmente, trovasi a diciotto ore di marcia effettiva a passo di muletto da Archiko.

Si fa una tappa ad Illaya, primo punto ove si trova acqua partendo da Archiko e distante da questo villaggio dieci ore di marcia, e poscia con otto ore di cammino si giunge a Maio.

Questo luogo trovasi a 1061 metri sul livello del mare e forma una conca circondata da monti superiori alla sua altezza dai 600 ai 1000 metri.

La valle è larga nel punto ove si tiene il mercato dai cinque ai seicento metri; ma poscia a monte si ristringe subito grandemente lasciando in alcuni luoghi appena un passaggio di tre metri di larghezza.

Da Archiko a Maio vi è una buona strada cammelliera, che si potrebbe anche rendere carreggiabile con non molta spesa; ma la sua manutenzione costerebbe sempre assai, perchè, percorrendo il letto del torrente, facilissimi sarebbero i guasti nel periodo delle pioggie.

Da Maio verso l'Abissinia non si tratta più che di un vero sentiero alpestre possibile pei muli nella buona stagione, pericoloso e quasi impraticabile in quella delle pioggie.

A Maio non esiste neppure un villaggio, e vi sono soltanto alcune capanne di Abissini, che si danno l'apparenza di fare gli albergatori, offerendo per tutta comodità ai loro avventori delle grosse pietre poste attorno alle capanne per macinare la dura.

In questa stagione la temperatura vi è molto mite, sia per l'altezza del luogo, sia perchè trovandosi nel fondo di un bacino cui si sovrappongono alti monti, il sole non vi si lascia vedere che dalle 7 e 1/2 del mattino alle 4 e 1/2 pom.

Il terreno è ovunque nudo di ogni vegetazione, sassoso e brullo.

Nelle ore antimeridiane di ogni domenica arrivano a Maio le carovane provenienti da Archiko colle merci, e nel pomeriggio cominciano ad affluire dai monti gli Abissini.

Al lunedì comincia il mercato, in cui, dopo lunghe, agitate e numerose discussioni, viene fissato il prezzo delle mercanzie. Stabilito questo, comincia e prosegue febbrilmente il caricamento dei portatori, dei muli e degli asini che devono portare la roba acquistata in Abissinia, ed alla sera del lunedì Maio ritorna completamente deserto.

I cammelli che vi arrivano da Archiko ne ripartono immediatamente appena scaricata la merce, non trovandosi colà acqua sufficente per abbeverarli.

L'oggetto principale di commercio al mercato di Maio è la *dura*, di cui si esitano in media 2200 sacchi ogni lunedì. Vi si vende pure sale e pochissime cotonate ordinarie.

I contratti si fanno tutti a contanti, o con talleri, o con oggetti di cambio; ma questi in poca proporzione, avendo ben poco gli Abissini da offrire in vendita. Portano qualche poco di orzo, fave e ceci secchi, peperoni rossi, qualche pelle di bue e simili cose di poco valore.

Dalle informazioni assunte crediamo che si possa valutare il commercio annuo del mercato di Maio a circa due milioni e mezzo di lire italiane.

Di queste cinquecentomila sono rappresentate dal minuto scambio fra Assaortini di latte, burro, cereali ecc.

Un milione è il valore della merce colà portata da Archiko; e l'altro milione è assorbito dal costo di trasporto della merce e dal beneficio dei venditori.

La norma dei prezzi di vendita è all'incirca stabilita nel doppio del costo della merce a Massaua.

Il noleggio dei cammelli è oscillante secondo la richiesta di bestie da soma; generalmente però varia dai tre ai quattro talleri per cammello.

Si vede adunque che al mercato di Maio i venditori possono conchiudere affari abbastanza lucrosi.

Il Governo Egiziano aveva posto una specie di diritto di pedaggio, che esigeva al punto della valle in cui comincia ad allargarsi ed ove si tiene il mercato.

La tassa era di mezzo tallero per ogni cammello, di un quarto per ogni mulo od asino, di 50 centesimi per ogni uomo.

Essa era percepita per le provenienze da valle e non da monte.

Dicesi che il nostro Governatorato abbia intenzione di ripristinare tale tassa fissandola a 50 centesimi per ogni sacco di dura.

Dobbiamo credere che abbia ben studiato il quesito in modo da accertarsi che tale tassa non impedirà lo sviluppo del mercato di Maio; poichè sarebbe non lieve danno, colla penuria di traffici che abbiamo, inaridire un cespite di commercio per percepire una tassa di mediocre reddito.

Attualmente a Maio vi è una compagnia di truppa indigena, comandata dall'ottimo capitano Pavesi, il quale nei giorni di mercato tutela il buon ordine, rende giustizia e la fa eseguire, fa il medico, il chirurgo, dispensa i medicamenti; fa insomma un po' di tutto e bene, come sono usi a fare i nostri ufficiali in questi presidi.

Si dice che ora si voglia ridurre la forza armata a 25 uomini. Non saranno forse pochini trovandosi in pieno territorio Assaorta ed in tanta vicinanza cogli Abissini, e dovendo tutelare un mercato importante, che può svegliare la cupidigia di molti, i quali non possiedono al certo mucchi di lire sterline?

(*Eritreo*)

Telegrammi

La catastrofe in Savoja

Ginevra, 13. — Ecco i particolari della catastrofe avvenuta a Saint Gervais. Oltre 80 cadaveri furono finora ritrovati; numerosi altri sono sepolti nell'alluvione; quattro furono trasportati dalla corrente. Il riconoscimento dei cadaveri riesce difficilissimo. La maggior parte si trovano in posizione da non potersi fotografare.

Fra i morti vi sono due sposi in viaggio di nozze, un prete, una mulatta. Quasi tutti gli stranieri che si trovavano alla cura dello Stabilimento dei bagni sono periti. Finora si riconobbero soltanto sei vittime. Però i registri dell'albergo furono rinvenuti e permetteranno le ricerche.

Nel villaggio di Fayet si ritrovarono in una delle otto case rovinate quindici cadaveri completamente nudi. Nel villaggio di Bonnay si rinvennero trentacinque cadaveri; in questo villaggio le acque salirono a trenta metri di altezza. Quando il torrente raggiunse lo Stabilimento dei bagni, il sorvegliante battè a tutte le porte dei bagnanti; quindici di questi furono salvati dalle finestre, venti altri con un ponte gettato subito sul torrente. L'Arve trasporta cadaveri e materiali. L'Arve fu sbarrato presso Ginevra per fermare i cadaveri. Numerose persone si sparsero per la campagna e la foresta alla ricerca dei cadaveri onde fare la lista delle vittime. Finora nessun italiano è stato constatato fra le vittime.

I funerali di Battaglini

Bologna, 13. Alle ore undici si fecero i funerali del cardinale Battaglini. — Vi assistevano tutte le autorità civili e militari. Pontificò il cardinale Galeati, arcivescovo di Ravenna; vi assistevano pure i vescovi di Modena, di Faenza, di Sebaste e di Guastalla. Fuori della chiesa rendevano gli onori un battaglione di fanteria con musica e bandiera, una compagnia di zappatori, una di artiglieria e mezzo squadrone di cavalleria.

Ai funerali, che riuscirono solenni, prese parte una grandissima folla.

L'Etna in eruzione

Catania, 13. L'eruzione aumenta. Continuano i forti rombi. Si formò un altra bocca eruttiva a ponente del braccio che scende verso Camercja. Il braccio a levante è giunto dietro il monte Camercja. Il braccio a ponente, di smisurata altezza, scorre con maggior velocità a fianco della lava del 1886 ed è giunto a Frastella dietro San Leo. Il fascio dei lavoratori deliberò un appello alla stampa ed alla cittadinanza per promuovere il comitato di soccorso a favore dei danneggiati dall'eruzione.

Le correnti delle lave si avanzano rapidamente. Quella verso Nicolosi ha oltrepassato il Monte Rinazzi, invadendo e distruggendo fertilissime campagne. Il braccio di lava diretto a Pedara ha invaso la contrada Camerina, oltrepassando il monte Guardiola. Continuano i boati. Il nuovo prefetto è giunto iersera; si recherà domani a Nicolosi ed a Belpasso per visitare i luoghi della eruzione.

La regina in Val Sezia

Alagna Sezia, 13. Proveniente da Varallo giunse a mezzodì felicemente la Regina Margherita. Fu accolta festosamente dalle autorità e dalla popolazione. La Regina ripartirà venerdì per Gressoney.

Elezioni inglesi

Londra, 13. — Delle elezioni generali politiche sono conosciuti i risultati di 498 elezioni. Eletti 220 conservatori, 38 unionisti, 198 gladstoniani, 6 parnellisti, 36 antiparnellisti. I ministeriali hanno quindi finora 258 seggi, l'opposizione 240.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 27. **Grani.** Qualche segno d'animazione si ebbe in questa ottava. Ancora sono occupatissimi gli agricoltori, e non andrà molto che la roba nuova verrà portata in quantità sufficiente sulla piazza, e si riprenderanno le contrattazioni.

Si portarono circa ett. 315 di frumento, 575 di segala, 869 di granoturco.

Andarono venduti: ett. 225 di frumento, 525 di segala, 869 di granoturco.

La rimanente roba non fu venduta perchè non ancor ben essiccata.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Frumento da lire 13.45 a 14, granoturco da lire 12.30 a 12.70, segala da lire 9 a 10.

Giovedì. Frumento da lire 14 a 14.50, granoturco da lire 12 a 12.60, segala da lire 8.50 a 10.15.

Sabato. Frumento da lire 13.65 a 14.10, granoturco da lire 12 a 13, segala da lire 9.60 a 12.50.

Foraggi e combustibili. *Martedì e giovedì* quasi nulla, mercato discreto *sabato*.

Mercato dei lanuti e dei suini

V'erano approssimativamente;

7. 25 pecore, 50 arieti, 30 castrati.

Andarono venduti circa: 11 pecore da macello da cent. 90 a lire 1.10 al chil. a p. m.; 42 arieti da macello da lire 1.25 a 1.30 al chil. a p. m; 18 castrati da macello da lire 1.20 a 1.25.

260 suini d'allevamento; venduti 85 a prezzi di merito. Prezzi rialzati.

CARNE DI MANZO.

I.ª qualità,	taglio	primo	al chil.	Lire	1.70
»	»	»	»	»	1.60
»	»	»	»	»	1,50
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
II.ª qualità,	taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1 20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti chil. L. 1.10, 1.20, 1.30, 1.40
» di dietro » » 1.40, 1.50, 1.60, 1.70, 1.80

Carne di Bue	a peso vivo al quint.	Lire	72
» di Vacca	» »	»	60
» di Vitello	a peso morto »	»	85

MERCATI ODIERNI

LISTINO

dei prezzi fatti fino alle 11 1/2

GRANAGLIE

Cinquantino	L. 11.10	11.25	All'ett.
Granoturco	» 12.00	13.00	»
Segala nuova	» 9 80	10.50	»
Frumento nuovo	» 13.75	15.—	»
Semigiallone	» 13.70	15.30	»

UOVA

Uova	L. 5.— a	5.50	al cento

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 1.— a	1.10	al kilo
Polli »	» 1.— a	1.15	»
Oche vive	» 0.55 a	0.60	»

FRUTTA

Peri com. di S. Pietro	L. 0.13	0.34	»
Armellini	» 0 18	0.40	»
Fragole	» 0.82	0.90	»
Fichi	» 0.30	0.00	»
Prugne	» 0 07	0.10	»

LEGUMI

Patate nuove	L. 0.08	0.10	al kilo
Tegoline	» 0.06	0.08	»
Piselli	» 0.14	0.16	»
Erbette	» 0.08	0.10	»
Fagiuoli alpig.	» —.30	— 35	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Paglia da foraggio		» —.—	—.—	»
Paglia da lettiera		» 3.40	0.00	»
fieno dell'Alta	I qual.	L. 6.60	7.—	al quint.
fieno dell'Alta	II »	» 4.30	4.50	»
fieno della Bassa	III »	» 3.20	3.60	»
fieno della Bassa	I »	» 0.—	0.—	»

	fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate	L. 2.25	2.40	—.—	—.—
Legna in stanga	» 2.15	2.20	—.—	—.—
Carbone di legna I	» 6.70	6.90	—.—	—.—
» » II	» 5.80	5.95	—.—	—.—

BURRO

Burro del piano	L. 1.55	a	1.60	al kilo
Burro del monte	» 1.70	a	1.75	»

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 14 luglio 1892

	13 lug.	14 lug.
Rendita		
Ital 5% contanti ex coupons	93.15	93.35
» fine mese	93 25	93 45
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	94.50	94 1/2
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	303 50	303 1/2
» 3% Italiane	284.—	284.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	484.—	484.—
» » » 4 1/2	487.—	487.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	455.—	455.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1340.—	1325.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—
» Veneto	249 —	248.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer. ex coupons	627.—	642.—
» »Mediterranee»	508.—	510.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	104.—	103.90
Germania »	128.40	128.10
Londra »	26.17	26.12
Austria e Banconote »	2.18.50	2.18.1/4
Napoleoni »	20.70	20.70
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89.70	90.15
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—

Tendenza buona

I mercati accennano a riprendere il buon andamento.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

N. 600

Provincia di Udine — Mandamento di Moggio

Comune di Resia

AVVISO D'ASTA

In esecuzione alla consigliare deliberazione 22 Giugno p. p. nel giorno di venerdì 22 (ventidue) luglio corrente alle ore dieci antimerid., sotto la presidenza del Sindaco o chi per esso, col metodo della candela e con l'osservanza delle disposizioni contenute nel Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, si terrà in questo Ufficio Municipale il primo esperimento d'asta per la novennale affittanza delle sotto descritte malghe. Il dato d'asta e l'ammontare del deposito da farsi dagli aspiranti a garanzia delle spese contrattuali, in moneta legale e con bolletta di questo Esattore, sono per ogni malga in calce indicati.

Le offerte in aumento non potranno essere minori di una lira. I capitoli che regolano l'affittanza si trovano ostensibili presso questa Segreteria in tutti i giorni nelle ore d'Ufficio. Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile per presentare offerte di miglioramento del ventesimo.

Descrizione delle malghe

Lotto I°. Malga Pradelina, dato d'asta L. 260; deposito L. 30.

Lotto II°. Malga Coal, dato d'asta L. 455,50; deposito L. 50.

Lotto III°. Malga Coot, dato d'asta L. 650; deposito L. 65.

Lotto IV°. Malga Lavara, con Cernipotoch, dato d'ast. L. 240; deposito lire 25.

Lotto V°. Malga Nischinarch, dato d'asta L. 507; deposito L. 50.

Lotto VI° Malga Rivobianco, dato d'asta L. 149; deposito L. 15.

Lotto VII°. Malga Zajaur, dato d'asta L. 168; deposito L. 20.

Dall'Ufficio Municipale
Resia, li 2 luglio 1892

Il Sindaco
COLUSSI PIETRO

Il Segretario
N. D. MACUGLIA

ORARIO FERROVIARIO

(Vedi 4ª pagina)

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12,30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11 30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea-Casarsa-Portogruaro.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	9.32 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. P.G.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. R.A.

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti